Intervento di Annarita De Vitto, presidente del Rotary Avellino

L'incontro odierno si inserisce in una serie di eventi che il Rotary di Avellino ha fortemente voluto in città in adempimento di una finalità posta a base dell'azione rotaryana di questo anno che consiste nell'aprire il più possibile le porte del Rotary alla società esterna. Riteniamo che sia necessario, utile, positivo che l'associazione faccia conoscere le sue iniziative al di là dei propri confini solo ed esclusivamente al fine di favorire la diffusione di progetti concreti e meritevoli, in collaborazione con chiunque abbia il desiderio di fare "service". In questa ottica, ci è parso imprescindibile organizzare un incontro per parlare di legalità, in particolare di corruzione e di mafie. Il titolo del dibattito, a tal proposito, è emblematico ed assai significativo: la mafia, la camorra, la criminalità organizzata esistono anche perché il meccanismo corruttivo lo consente, perché troppe mele marce coesistono nei meccanismi delicati della pubblica amministrazione e, soprattutto, perché troppa indifferenza li circonda. Ecco che la corruzione, la mafia non sono più un problema per i soli magistrati, per la forze dell'ordine ma diventano un problema di tutti noi, delle nostre coscienze e del nostro consequenziale modo di vivere. Il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele Cantone, ha più volte segnalato l'esigenza di comprendere come la corruzione sia un problema da affrontare, da prevenire, soprattutto, sul piano culturale. La corruzione non riguarda i pochi che si macchiano di questo reato, finisce per riguardare l'intera comunità che ne patisce, da un punto di vista sociale, economico, addirittura di reputazione internazionale, i risvolti drammaticamente negativi. La corruzione, la mafia, sono problemi di tutti.

In questo il Rotary può fare qualcosa, può dare l'occasione ai cittadini di parlarne con autorevoli interlocutori, può offrire spunti di riflessione, può tentare di aggregare chi non ci vuole stare, in sinergia con le scuole, con le tante associazioni di volontariato che da sempre si battono contro le mafie e le corruzioni. Può fare da cassa di risonanza.

Questo è il nostro impegno: e per tentare di non restare solo sul teorico, abbiamo pensato a relatori non solo di straordinario livello scientifico e culturale ma anche e soprattutto, umano; persone che sul campo, quotidianamente, ciascuno per quanto di propria competenza, hanno deciso di dedicare tutta o una parte della loro vita alla lotta contro la corruzione e contro le mafie. Le loro voci ci serviranno a comprendere i fenomeni, a capirne da dentro i meccanismi spesso perversi che li regolano, serviranno, ne sono certa, a far riflettere, a mettere in moto in ciascuno di noi un rinnovato senso di integrità civica. Per questo è tra noi il dott. Catello Maresca, sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Napoli che, oramai da quasi un decennio, conduce delicatissime indagini sul clan dei casalesi con il conseguimento di risultati eccellenti, come dimostrato dalla cattura di diversi latitanti, autore di numerose pubblicazioni, da ultimo "Male Capitale", uno straordinario racconto romanzato di una realtà, quella della camorra, tutt'altro che inventata. Una storia, anche fotografica, dei percorsi della camorra, dei suoi inganni, dei suoi inevitabili fallimenti; un racconto che il dott. Maresca fa ai propri figli, ai nostri figli, perché sappiano, capiscano e possano consapevolmente decidere da che parte stare.

È con noi, poi, un altro Magistrato di prima linea, il mio amico Tullio Morello, per anni Gip del Tribunale di Napoli ed adesso componente un collegio giudicante. Il dott. Morello si è occupato di innumerevoli processi di camorra oltre che di corruzione nel difficilissimo ruolo di primo esaminatore delle indagini della Procura, con la emissione di innumerevoli misure cautelari e patrimoniali. Ci potrà raccontare la sua esperienza sul campo, ci potrà dare il polso della situazione, indicare i correttivi che i fatti concreti consigliano.

Abbiamo invitato, inoltre, il prof, Alberto De Chiara, giovanissimo e brillante professore di diritto amministrativo della II Università di Napoli. Il Prof. de Chiara è autore di diverse pubblicazioni sul delicatissimo tema dei beni confiscati, sull'attuale sistema normativo che ne regolamenta la gestione e sulle criticità che hanno portato ad ipotizzarne una modifica tuttora in esame al Senato. È membro, unitamente al dott. Maresca, del Gruppo di ricerca ed azione legalità ed etica operante nel dipartimento di giurisprudenza, gruppo nato dalla volontà di coniugare l'indagine scientifica e l'elaborazione teorica con una concreta azione di supporto alle imprese e alla pubbliche amministrazioni nel difficile cammino della lotta alla corruzione.

Insomma tre cittadini che non hanno avuto dubbi a schierarsi dalla parte del bene. A loro , insieme al presidente dell'Ordine degli avvocati Fabio Benigni, ancora una volta, il mio ringraziamento per il lavoro che svolgono e per aver accettato il nostro invito e per aver reso possibile questo pomeriggio di approfondimento. Grazie a tutti voi presenti.